

IN ABRUZZO

Assunti per errore: Asl manda a casa venti infermieri

Se non coinvolgesse la vita di ventotto persone, sarebbe la trama per un film sulle follie della digitalizzazione spersonalizzante. Invece è la storia di operatori socio-sanitari abruzzesi che, in pochi giorni, sono passati dalla gioia di aver trovato lavoro, alla delusione di averlo perso per un "errore" tecnologico: la svista di un pc. La storia parte dalla Asl Lancia no-Vasto-Chieti, che non ha una graduatoria di Oss, quindi chiede alle altre Asl. Dopo il primo tentativo senza esito con la Asl di Teramo, la richiesta alla Asl

di Pescara, che ha autorizzato l'uso della propria graduatoria, indicando la posizione 600 come punto di partenza. Per i ventotto, la gioia di un'attesa finita, di un precariato da dimenticare. Qualcuno, per quel "posto fisso", ha lasciato un altro lavoro. Ma era solo un grande, tragico bluff. Con una verifica successiva, infatti, la Asl di Pescara scopre che, forse per un "inciampo" informatico, c'è stato un errore nello scorrimento della graduatoria; il numero corretto di partenza non era 600, ma 304. Ora il rischio è ritrovarsi con una

denuncia, un ricorso al Tar di tutti gli Oss successivi al numero 304 e soprattutto con 28 licenziamenti. I contratti firmati sono stati dichiarati nulli dalla Asl e gli operatori sono stati estromessi dal servizio. Una beffa per persone che avevano già organizzato la propria vita in funzione del nuovo impiego, lasciando in alcuni casi altre opportunità per accettare l'incarico. La vicenda è ora un caso politico, che approderà in Consiglio Regionale e in Parlamento.

ANTONIO D'AMORE



Peso: 9%